

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

risulta che il giudice Priore abbia compiuto, verosimilmente nell'autunno 1995, un sopralluogo in Sardegna durante il quale avrebbe accertato l'esistenza della presenza di militari libici a San Lorenzo di Muravera, sede di una pista per aerei dalla quale si sarebbero levati in volo la sera del 27 giugno 1980 dei Mig libici, che erano lì di stanza in forma illegale e segreta, come già segnalato dall'interrogante in precedenti interrogazioni nel tentativo di ricostruire le vicende della strage di Ustica (nell'interrogazione dell'11 dicembre 1996 veniva anche indicata un'agenda pubblicata in Libia nel 1981, nella quale tra le foto dei diversi tipi d'arma in dotazione alle forze armate libiche è possibile riconoscere la pista d'atterraggio di San Lorenzo con i Mig libici);

sempre il giudice Priore avrebbe sequestrato nell'inverno 1995-'96, presso l'aeroporto di Ciampino delle registrazioni che confermerebbero comunicazioni da parte del Dc9 Itavia in orario successivo alle 21.00 del 27 giugno 1980, orario che è sempre stato accettato come quello dell'ultima comunicazione con il Dc9 Itavia;

in ordine alla complessa e tragica vicenda del Dc9 Itavia, oggetto per anni di sistematici depistaggi da parte di alti ufficiali degli stati maggiori e di responsabili dei servizi segreti, troppa poca attenzione è stata data alla possibilità che sull'aereo della strage di Ustica fosse trasportato, senza che fosse stato notificato al comandante dell'aereo, del materiale fissile, verosimilmente destinato alla Libia e la cui provenienza potrebbe essere francese ma anche italiana: risultando, in ordine a quest'ultima ipotesi, che a Bologna, dal cui

aeroporto si levò il Dc9 Itavia, erano presenti ben tre reattori nucleari sperimentali: l'RB1, gestito dall'ex Cnen, reattore ad acqua pesante e grafite con uranio arricchito al 90 per cento (nei reattori « provati » tale percentuale varia dal 2 al 4 per cento) e torio; l'RB2, gestito dall'Agip nucleare, reattore ad acqua leggera; l'RB3, gestito dall'ex Cnen, reattore ad acqua pesante, il cui combustibile era uranio metallico per una massa di otto tonnellate contenute in 1800 barrette. Ed essendo da verificare la notizia giornalistica di un furto di materiale fissile, a Bologna, in data antecedente al tragico volo;

lo scorso anno, pochi giorni dopo che il pretore Priore aveva per la prima volta escusso come testimoni i militari che erano effettivamente in servizio presso i centri radar dell'Aeronautica militare la sera della tragedia di Ustica, e dopo che questi avevano denunciato l'azione e i nomi dei loro superiori miranti a mettere tutto a tacere, aveva luogo l'attentato al ministero della difesa aeronautica in viale dell'Università, rivendicato da sedicenti « Nuclei comunisti combattenti ». Essendo questi gli stessi che avevano rivendicato l'assassinio del generale Giorgeri, perpetrato poco tempo prima che egli fornisse la sua deposizione al giudice Bucarelli proprio sulla tragedia di Ustica, è legittimo sospettare dell'esistenza di una sigla di comodo, quella appunto dei « Nuclei comunisti combattenti », usata da coloro che in tutti questi anni hanno operato depistaggi non arrestandosi davanti a nulla: con almeno 18 morti sospette, di persone a vario titolo coinvolte, successive alla scomparsa del Dc9, non escludendo l'ipotesi che le stesse vittime della strage di Bologna debbano anch'esse essere ricondotte a questa inaggettivabile « strategia » —:

se non intendano verificare le informazioni e le ipotesi riportate in premessa e riferirne al Parlamento;

se non intendano attivare tutti gli strumenti a disposizione del Governo per acquisire tutta la documentazione, da quella di provenienza militare a quella di

provenienza civile, che ancora non è stata resa disponibile alle indagini, affinché su tale documentazione possano finalmente lavorare, per pervenire alla verità, la Commissione d'inchiesta sulle stragi, e, in ogni caso e da subito, l'autorità giudiziaria che sta tentando di superare innumerevoli difficoltà.

(2-00444)

« Scalia, Leccese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

la società Unistudio di Modena in data 18 gennaio 1996 aveva sottoscritto una convenzione con l'Inpdap per la gestione del patrimonio immobiliare dell'istituto relativa al lotto n. 5 (Emilia-Romagna/Marche);

le circolari Inpdap n. 3 e n. 5 del 28 maggio 1996, pervenute all'Unistudio verso la fine di giugno precisavano le modalità operative della convenzione;

con lettera datata 24 luglio 1996, ed inviata a tutte le regioni, il Sunia nazionale comunicava di aver ricevuto dall'Inpdap le circolari integrative summenzionate e di avere conferito con la dottoressa D'Amico e il dottor Carta dell'Inpdap, precisando esplicitamente che a « quelle società » che si sono dimostrate inadeguate alla gestione (è il caso, ad esempio, della società Unistudio per l'Emilia-Romagna) non verrà rinnovato il contratto in scadenza il 31 dicembre prossimo »;

in data 18 settembre 1996 il Sunia di Bologna, comunicava a tutti gli inquilini Inpdap i termini dell'accordo fra il Sunia nazionale e i vertici Inpdap e ribadiva che alle società inadeguate non sarebbe stato rinnovato il contratto, essendo implicito — in ciò rivolgendosi agli inquilini bolognesi — che la società inadeguata poteva essere solo l'Unistudio;

sempre nel corso del 1996 la direzione centrale dell'Inpdap scriveva ad alcuni inquilini di Bologna e per conoscenza non all'Unistudio ma alla società Sintessim di Bologna, società della lega delle cooperative, giunta a suo tempo seconda nella gara di appalto dell'Emilia-Romagna, dietro all'Unistudio;

in data 7 febbraio 1997 il dirigente generale dell'Inpdap, dottor Antonio Carta scriveva all'Unistudio per motivare il mancato avvio della procedura per la rinegoziazione della convenzione scaduta il 18 gennaio 1997 richiamando supposte inadempienze dell'Unistudio contestate in data 28 e 29 novembre 1996 e verbalmente il 22 gennaio 1997;

tali contestazioni sono largamente successive alle profetiche lettere del Sunia che dopo aver conferito con il dottor Carta, già annunciava l'estromissione dell'Unistudio —:

quali iniziative intenda assumere per verificare:

a) come faceva il Sunia sin dal mese di luglio ad essere a conoscenza di una decisione futura dell'Inpdap relativa all'Unistudio senza che nessuna contestazione fosse stata fino allora notificata a tale società;

b) se corrisponda a verità che identiche marginali inadempienze non hanno portato all'estromissione di altre società che hanno continuato il loro rapporto con l'Inpdap;

c) se nella estromissione dell'Unistudio abbia in qualche modo pesato la situazione di Funo di Argelato, dove una società privata gestisce per l'Inpdap, per un costo di circa 200 milioni annui, un complesso di 32 negozi-magazzini, praticamente vuoto e sfitto (solo 6 locali risultano affittati su 32).

(2-00445)

« Giovanardi ».